

Il ciclo "Conoscere la democrazia"

Stasera via agli incontri della Scuola di formazione sociale e politica. Il professor Antonio Maria Baggio inaugurerà la rassegna

«Il populismo non è il male assoluto ma se continua così rischiamo il regime»

L'INTERVISTA

TREVISO

«Il populismo non è il male assoluto, ma se si instaurasse e non cambia forma l'esito sarà il regime autoritario». Stasera Antonio Maria Baggio, professore di filosofia politica all'Istituto universitario Sophia di Loppiano (Firenze), inaugurerà il ciclo "Conoscere la democrazia", organizzato dalla Scuola di formazione sociale e politica di Treviso. Baggio parlerà di "Populismi e democrazia" (incontro aperto al pubblico alle 20.30 all'auditorium S. Pio X) senza indossare alcuna delle casacche che inaspriscono, oggi, la discussione politica.

A chi si rivolge l'incontro?

«A tutti i cittadini, il mio compito sarà provare a dare definizioni e spiegazioni, con un intento chiarificatore e non ideologico. Chi vuole capirne di più su ciò che sta succedendo può partecipare, riceverà un contributo di idee senza che gli venga detto cosa pensare. Tutti stiamo parlando di populismo, ma magari certe cose non lo sono. E in ogni caso "populista" non è un'etichetta da dare a un appettato, è un fenomeno storico che si presenta in varie forme».

Oggi ci sono delle forme di populismo in Italia?

«Una delle sue caratteristiche, nella storia, è stabilire

un rapporto diretto tra un leader riconosciuto e una base, il popolo, che riconosce in lui qualcuno che lo rappresenta. Questo rapporto mette in crisi le strutture intermedie di rappresentazione e mediazione, come i parlamentari e le istituzioni».

Esempi concreti?

«Napoleone III in Francia, Perón in Argentina. E ancora l'esempio di Forza Italia e i primi anni della Lega Nord, con Bossi. Lì c'era un rapporto diretto tra un capo e un popolo, anche se nessuno ha mai negato gli strumenti di mediazione».

E il Movimento Cinque Stelle?

«È una delle forme di populismi possibili, ma non è certo un caso unico. Forza Italia aveva creato un rapporto completamente diverso da quello tradizionale non avendo una struttura di partito, anzi, si può dire che abbia vinto le elezioni prima di diventare un partito vero e proprio. Prima di valutare i Cinque Stelle bisogna capirne le peculiarità. Insomma, la parola "populismo" non è una clava o qualcosa di negativo a prescindere».

Perché invece ha un'accezione negativa?

«I populismi hanno la funzione di sbloccare una situazione cristallizzata. A volte l'alleanza tra un capo e il popolo fa fare passi avanti a un Paese. Quando il populismo prende il potere, però, a volte chiama "popolo" soltanto quello che gli dà ragione, che è appena una parte di quello

che esiste veramente.

Se parliamo di rischi, invece?

«Il più grosso è di indebolire la democrazia perché non vengono usati gli strumenti di mediazione previsti. Un esempio: nel Movimento vediamo l'esigenza positiva di far decidere i cittadini, in un'Italia nella quale per molto tempo i rappresentanti non sono stati scelti dal basso ma cooptati dall'alto. Questo però può essere interpretato in modo sbagliato: quando si dice che il rappresentante (il parlamentare) deve essere il "portavoce" degli elettori, se ne demoliscono la capacità di decisione politica e la figura. Le tante espulsioni dal Movimento sono un esempio in questo senso».

Che esiti ha, storicamente, il populismo?

«Bisogna utilizzare il buono di questo fenomeno per trasformarlo in patrimonio del Paese. L'idea deve evolvere. Ma attenzione: se non riesce, se il populismo non evolve e rimane uguale a se stesso, siamo nei guai. L'esito è il regime autoritario. I parlamentari devono tornare al loro ruolo e alla loro autorevolezza, perché sono espressioni di visioni diverse. Continuando a negare gli strumenti di democrazia e mediazione, invece, si crea una situazione autoritaria. Ricordiamo il caos per il candidato sindaco di Genova, quando le elezioni fornirono il nome di una figura non gradita a Beppe Grillo».

Andrea De Polo



In alto il professor Antonio Maria Baggio. Sopra da sinistra Giuliano Rosolen e Luca Bertuola

IL PROGRAMMA

Quattro appuntamenti da oggi al 22 novembre

TREVISO

«Conoscere la democrazia» inizia stasera, all'auditorium San Pio X di Treviso alle 20.30, con il primo di quattro appuntamenti della scuola di formazione sociale e politica "Partecipare il presente" di Treviso, frutto di un patto tra 17 realtà istituzionali e associative della Marca.

Titolo dell'incontro di oggi: "Populismo e democrazia", relatore il professor

Antonio Maria Baggio, docente di filosofia politica all'Istituto universitario Sophia di Loppiano (Firenze). Secondo appuntamento il 30 ottobre, sempre alle 20.30, nella sala conferenze della Camera di Commercio di Treviso (in Piazza Borsa). Si parlerà di "Democrazia e informazione: creazione di senso e di consenso" con Francesco Occhetta, gesuita del Collegio degli Scrittori di Civiltà Cattolica. "Disuguaglianza e de-

democrazia" è invece il titolo della terza serata, l'8 novembre, sempre alle 20.30 in Camera di Commercio. Relatore sarà Marco Almagioli, docente di scienze politiche all'Università degli Studi di Padova.

Infine, il 22 novembre alle 15 (sala conferenze della Camera di Commercio di Treviso), "Le rappresentanze e il governo di cambiamento", relatore Paolo Feltrin, docente di scienze politiche e sociali all'Università di Trieste, con l'intervento "La formazione del debito pubblico nel lungo periodo e la dinamica delle principali componenti della spesa pubblica", di Marco Valentini, dottore di ricerca all'Università Ca' Foscari di Venezia.

GLI ORGANIZZATORI

Economia, informazione, social e web «Faremo riflettere la classe dirigente»

Per il presidente della scuola di formazione sociale e politica oggi è necessaria una riflessione aperta a tutta la cittadinanza sulla democrazia e il consenso

TREVISO

«Far riflettere la classe dirigente trevigiana e la cittadinanza tutta su alcuni fattori che rischiano di compromettere le basi su cui si regge la democrazia, con particolare

attenzione all'Italia e allargando lo sguardo all'Europa». È il senso dei quattro incontri organizzati dalla Scuola di formazione sociale e politica "Partecipare il presente". «È una rete di associazioni (di categoria, sindacati, volontariato e comuni) che offre un percorso di formazione e di lettura del presente ai propri iscritti e alla cittadinanza, con il presupposto che il percorso di formazio-

ne sia comune nonostante le associazioni di rappresentanza che lo propongono abbiano sensibilità anche molto diverse» spiega Luca Bertuola, coordinatore di Partecipare il presente, «nella situazione inedita in cui versano l'Italia e l'Europa il tema di quest'anno non poteva che essere quello della democrazia minacciata dall'elevato livello di corruzione politico-amministrativa, dall'ac-

centuazione delle disuguaglianze, dalle nuove modalità di creazione del consenso attraverso i social ma anche dal progressivo trasferimento delle decisioni a livello sovranazionale».

Si parlerà appunto di populismo ma anche di economia e disuguaglianza, di governo e di informazione. «I sistemi associativi sono una parte importante di un modello fondato sulla partecipazio-

ne dei cittadini e la loro libera scelta nell'elezione delle istituzioni e degli altri organismi di rappresentanza» spiega Giuliano Rosolen, presidente di Partecipare il presente. «La democrazia, e la partecipazione si sono dimostrati valori essenziali per garantire la crescita delle persone e lo sviluppo anche economico. Riflettere sulla democrazia significa guardare al futuro, sapendo che questo modello di governo è il più complesso, come diceva Winston Churchill: "È la peggiore forma di governo eccezionale fatta per tutte quelle sperimentate finora". Per questo una riflessione sulla democrazia è necessaria e attuale».

A.D.P.

L'ASSOCIAZIONE

Un patto tra 17 istituzioni tra categorie e volontari attivo dal 2005

Partecipare il Presente è il frutto di un patto tra 17 realtà istituzionali e associative della Marca: Acli, Associazione Comuni della Marca Trevigiana, Cgil, Cisl, Cna, Confartigianato, Confcooperative, Confesercenti, Coordinamento Associazioni di Volontariato, EBICom, Federmanager, Forum Associazioni Familiari, Manageritalia, Pastorale Sociale e del Lavoro - Diocesi, Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti, Unascom Confcommercio, Assindustria Veneto-centro. L'associazione è attiva dal 2005.